Crocifisso in aula: Centro Studi Livatino, "nessun divieto di affissione, ma adesso intervenga il Parlamento"

"La sentenza delle Sezioni Unite civili sul Crocifisso contiene un'affermazione importante: per esso non esiste un divieto di affissione, e la sua presenza in un'aula scolastica non crea discriminazioni. Non vi è alcun divieto, costituzionalmente fondato, alla sua collocazione". È quanto si legge in una nota del Centro Studi Livatino a proposito della sentenza di oggi della Cassazione. "Con ciò il discorso però non è chiuso, e deve necessariamente proseguire in Parlamento", si precisa però nella nota, ricordando che "a fondamento dell'affissione del Crocifisso vi è una norma, se pure regolamentare, in vigore da quasi un secolo, mentre per le altre confessioni manca qualsiasi aggancio normativo". "Allorché la Cassazione ipotizza la soluzione dell'eventuale affiancamento al Crocifisso di simboli di altre confessioni religiose, coerenti col credo degli alunni presenti nell'aula, si fa creatrice di una norma, più che interprete di quelle esistenti", spiega il Centro Studi Livatino: "Allorché essa conferma che si è in materia di diritti fondamentali, e precisa che tale materia non è sottoponibile al criterio di maggioranza, poi ne affida la concreta attuazione all'autonomia scolastica, cioè al voto che verrà dato in materia nei consigli di istituto, o di classe, o nell'assemblea degli studenti, e a un non meglio precisato 'accomodamento ragionevole'". "Per evitare che sul fondamentale diritto alla libertà religiosa ogni scuola e ogni classe facciano da sé, è indispensabile che intervenga il Parlamento, con l'approvazione di norme chiare e omogenee", la proposta.

M.Michela Nicolais